

## I PROFESSIONISTI DELL'ODIO

GAD LERNER

**D**OBBIAMO ringraziare personaggi come il deputato Francesco Caruso, eletto come indipendente da Rifondazione comunista, se in Italia i temi della giustizia sociale hanno perduto la loro doverosa centralità, oscurati da un polverone di cinismo e ideologia.

SEGUE A PAGINA 20

**L**O SFRUTTAMENTO, la discriminazione, le inadempienze padronali che caratterizzano i rapporti di lavoro, furono un tempo oggetto di informazione puntuale, denuncia appassionata, lotte politiche e sindacali. Ma a causa di siffatti avvelenatori del confronto democratico, l'esperienza quotidiana delle ingiustizie è stata ridotta a parodia, imprigionata in un lugubre reality show bellico.

Il risultato è che in una società assuefatta alla crescita scandalosa delle sue disuguaglianze, diviene arduo intraprendere con la necessaria radicalità un'iniziativa di tutela del lavoro dipendente. Inesorabilmente, di fronte alla tragica morte di due operai edili, uno dei quali sedicenne, ecco levarsi un imprenditore politico dell'odio specializzato nell'indicazione di sempre nuovi nemici. Addita come "assassini" un suo collega di maggioranza parlamentare, Tiziano Treu; e il giustavolontario Marco Biagi, già vittima del piombo delle Brigate rosse. Poi improvvisa una goffa retromarcia, confermando però l'accusa diretta e personale nei loro confronti: le leggi di Treu e Biagi - secondo Caruso - "hanno armato le mani dei padroni per permettere loro di precarizzare e sfruttare con maggiore intensità la forza-lavoro e incrementare in tal modo i loro profitti".

Così Christian Schwing-shackl, 16 anni, schiacciato da lastroni di pietra in un cantiere a San Candido, e Angelo Busiello, 35 anni, precipitato da un'impalcatura a Mugnano, vengono ridotti a dettagli: non più persone ma pretesti di una ritorsione politica.

È facile riconoscere nell'argomentazione di Caruso lo stesso schema logico del terrorismo di sinistra che ha insanguinato l'Italia: la trasformazione delle persone in bersagli; l'ossessiva ricerca di nomi e cognomi da erigere a simboli che qualcuno provvederà ad abbattere. Così fu segnato il destino di Massimo D'Antona. Per questo prima di lui fu ferito Gino Giugni. E oggi deve vivere il tormento di una continua minaccia una personalità riformista come Pietro Ichino. Siamo l'unico paese al mondo in cui la professione del giustavolontario è considerata a rischio mortale. Eredità maledetta della stagione in cui il conflitto sociale venne miniaturizzato in guerra finta, purtroppo con morti veri.

Poco importa che la piaga degli incidenti sul lavoro e il dilagare del precariato siano fenomeni sociali complicati da affrontare, non certo riducibili a mera conseguenza di una legge giusta o sbagliata che sia, come schematizza scioccamente Caruso. Ai cercatori di nemici importa solo strumentalizzare la sofferenza per riciclarla sotto forma di azione esemplare. Antagonista, cioè illegale. Disprezzano ogni movimento popolare che si proponda al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, irridono la fatica della mediazione sindacale, perché a loro interessa solo far leva sulla disperazione sociale: palcoscenico ideale delle loro bravate.

Così, da anni, contribuiscono alla rimozione mediatica della condizione operaia e trasformano i giovani precari in feticci. Favorendo le forze economiche interessate a una redditizia perpetuazione dell'illegalità e dell'insicurezza.

Le parole del deputato di Rifondazione sono state giustamente condannate dal Quirinale, che le ha definite un «indegno vaneggiamento». E il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, che nel 2006 ha commesso l'errore di far eleggere Francesco Caruso, oggi dovrebbe immediatamente convocarlo e contribuire in prima persona al suo definitivo isolamento politico. Non solo per rispetto nei confronti di un parlamentare (oltretutto della maggioranza di cui fa parte Rifondazione comunista) accusato di essere un assassino. Non solo per respingere l'offesa alla memoria di Marco Biagi. Ma anche perché ieri Francesco Caruso si è qualificato da solo fra gli ostacoli alla possibilità che nel nostro paese venga intrapresa un'azione serena e incisiva in difesa dei diritti del lavoro.



Francesco Caruso

Caruso si è qualificato da solo fra gli ostacoli alla possibilità che nel nostro Paese venga intrapresa un'azione incisiva sui diritti del lavoro

